17° PARTITO COMUNISTA ITALIANO 17° CONGRESSO NAZIONALE

I congressi a Roma

AURELIA — Presenti 60 iscritti. Ha partecipato un rappresentante del Psi. 17 gli interventi. Ha presieduto Sandro Del Fattore. Le Tesi sono state approvate con 1 voto contrario e 6 astensioni.

Emendamenti approvati: Tesi 22, scelta del Psi per il pentapartito, si critica; Tesi 25, andare oltre la logica produttivistica; Tesi 32, si chiede l'abrogazione della Tesi; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, si chiede la sottolineatura degli aspetti programmatici.

Emendamenti respinti: Tesi 24, Cappelloni; Tesi 27, Cossutta; Tesi 37, Ingrao; Tesi 43, Cappelloni.

MONTESPACCATO — Presenti 32 iscritti. 10 gli interventi. Ha presieduto Lamberto Filisio. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Tesi 36, Santostasi; Tesi 37, è necessaria la presenza di ministri comunisti nel governo di programma; Tesi 46, favorevoli a sezioni di partito tematiche soltanto se in aggiunta alle sezioni di strada.

NIEVO — Presenti 12 iscritti. Hanno partecipato rappresentanze di organizzazioni sociali e sindacali. 2 gli interventi. Ha presieduto Mauro Sarrecchia. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Programma, Bassolino; Tesi 15, Castellina; Tesi 19, si chiede una nuova qualità per l'impresa agricola; Tesi 20, si sottolinea l'uso distorto delle risorse ambientali; Tesi 24, è necessaria una alleanza con la parte avanzata dell'imprenditoria; Tesi 26, riconoscere una base riformatrice per i movimenti; Tesi 32, non riferirsi ai cattolici ma alle forze di ispirazione religiosa; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, Ingrao; Tesi 43, si chiede maggiore competenza per le lotte da sostenere.

Emendamenti respinti: Tesi 1, Cossutta; Tesi 12, Cossutta escluso il terzo capoverso; Tesi 20, togliere dal testo della Tesi le parole «arroganza» e «cecità»; Tesi 37, Turci.

OPERAIA SALARIA — Presenti 7 iscritti. 4 gli interventi. Ha concluso Sergio Rolli. Tesi approvate all'unanimità.

PORTUENSE — Presenti 25 iscritti. 8 gli interventi. Ha presieduto Sandro Balducci. Tesi approvate con 1 voto contrario.

Emendamenti approvati: Tesi 1, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao.

Emendamenti respinti: Tesi 24, Cappelloni.

SALARIO — Presenti 55 iscritti. 18 gli interventi. Ha presieduto Gustavo Imbellone. Tesi approvate con 2 astensioni.

Emendamenti approvati: Programma, sì alla scelta nucleare purché venga garantita la massima sicurezza; Tesi 2, rifiutare il concetto del disarmo graduale e bilanciato; Tesi 11, necessità che si sottolinei anche il ruolo che giocano Est e Ovest; Tesi 12, Cossutta, solo nella parte del secondo capoverso; Tesi 15, Castellina, solo nei capoversi terzo e quarto; Tesi 16, riferirsi a forze di ispirazione religiosa; Tesi 16, i movimenti femministi possono considerarsi un nuovo internazionalismo; Tesi 36, Santostasi; Tesi 37, è necessario riaffermare la centralità della questione morale.

Emendamenti respinti: Programma, Mussi; Tesi 1, Cossutta; Tesi 15, un emendamento aggiuntivo all'emendamento Castellina; Tesi 33, lo sviluppo produttivo richiede maggiore democrazia sindacale; Tesi 37, Ingrao; Tesi 45, non è giusto fare riferimento al centralismo democratico. SPINACETO — Presenti 46 iscritti. Hanno partecipato rappresentanze di organizzazioni sociali. 18 gli interventi. Hanno presieduto Anna Maria Ciai e Roberto Piccoli. Tesi approvate con 3 voti contrari ed 1 astensione.

Emendamenti approvati: Programma, Cossutta; Programma, Mussi; premessa delle Tesi, si chiede una maggiore redistribuzione del reddito; Tesi 7, l'attuale povertà esige il superamento del capitalismo; Tesi 12, Cossutta; Tesi 12, emendamento che rimarca la differenza del Pci dalle socialdemocrazie; Tesi 14, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 27, Cossutta; Tesi 33, Ingrao; Tesi 45, impedire correnti organizzate all'interno del Partito.

Emendamenti respinti: Tesi 15, richiesta di uscita dell'Italia dalla Nato; Tesi 37, un governo di programma deve fare riforme istituzionali.

TRIONFALE — Presenti 62 iscritti. Hanno partecipato rappresentanze della Dc e di organizzazioni sociali. 19 gli interventi. Hanno presieduto Maurizio Ferrara e Giovanni Silvestri. Tesi approvate con 1 astensione.

Emendamenti approvati: Programma, riconversione dell'industria delle armi; Programma, Bassolino; Tesi 2, si ritengono utili gesti di disarmo unilaterale; Tesi 3, si richiede l'appoggio a movimenti per la pace nell'Est europeo; Tesi 6, centralità della questione femminile; Tesi 13, il Pci sostenga con più forza le lotte dei movimenti di liberazione; Tesi 14, sottolineare il contributo dell'Unione Sovietica in difesa della pace; Tesi 15, Castellina; Tesi 15, rivolgersi direttamente ai lavoratori degli Stati Uniti; Tesi 27, Cossutta; Tesi 30, il movimento delle donne va considerato una avanguardia dell'emancipazione sociale; Tesi 32, il Pci denunci la svolta conservatrice della Chiesa; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, la sezione ha scritto un intero emendamento sostitutivo della Tesi; Tesi 45, Cappelloni; Tesi 45, estendere le forme di consultazione nel partito; Tesi 45, valorizzare i risultati del Comitato centrale del 1978; Tesi 46, si propongono norme innovative di democrazia interna.

Emendamenti respinti: Programma, Cossutta; Programma, sottolineare un ruolo autonomo dell'Europa; Tesi 1, Cossutta; Tesi 1, superare il capitalismo senza rotture traumatiche; Tesi 3, prevedere forme di consultazione popolare; Tesi 12, Cossutta; Tesi 14, Cossutta; Tesi 24, Cappelloni; Tesi 29, estendere gli assessorati alla gioventù.

CONI — Presenti 13 iscritti. 6 gli interventi. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Tesi 33, Ingrao; Tesi 15, Castellina. È stato inoltre approvato un ordine del giorno contro l'ampliamento dello stadio Olimpico.

ATAC DIREZIONE GENERALE — Presenti 20 iscritti. 7 gli interventi. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Tesi 1, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, Ingrao; Programma, Bassolino.

PRECISAZIONI

Tre precisazioni che riguardano i resoconti dei congressi finora pubblicati.

MACAO — Tesi 1, Cossutta: approvato. Nel resoconto risultava respinto.

OSTIA NUOVA — Tesi 1, Cossutta: respinto. Nel resoconto risultava approvato.

PALMAROLA — Tesi 27, Cossutta: approvato. Nel resoconto l'emendamento è saltato.

La questione dello sviluppo anima il dibattito congressuale della Federazione di Tivoli

La spinta dei delegati più giovani: «Produrre, ma difendendo l'ambiente»

Un'area con una composizione sociale in continua evoluzione e con realtà contrapposte - Confronto sui valori di fondo del Pci - Territorio, servizi, organizzazione urbana: necessario un progetto di sviluppo

Dal nostro inviato

TIVOLI — «Effetto periferia», lo ha chiamato la segreteria della federazione. Per sperimentarlo basta percorrere la via Tiburtina con l'occhio attento allo scenario che scorre ai lati della strada. Un breve tratto di campagna dopo il polo industriale alle porte di Roma e... siamo di nuovo al limite della capitale: una successione senza vuoti di palazzi e negozi, affollati fin quasi a soffocare lo stesso edificio delle «Terme Acque Albule» (ora chiuso per tracce di sostanze inquinanti), che si interrompe soltanto ai piedi della salita che conduce a Tivoli. Ma la sensazione di «periferia diffusa» è ben più forte: il quadrante Est, di cui l'intero territorio di questa federazione nata solo da due anni fa parte, è il più soggetto alla massiccia ondata di «emigrazione» dei romani fuori del raccordo anulare; i suoi comuni hanno il minor tasso di verde per abitante; i registri comunali vedono variare composizione sociale e caratteristiche degli abitanti a velocità sconvolgente; convivono realtà addirittura opposte, come Sacrofano e Roccagiovine in cui si registra, rispettivamente, il reddito più alto e più basso della provincia. Eppure le prospettive per una agricoltura rinnovata sono enormi, così il rilancio di centri storici tra i più suggestivi del Lazio. E, ancora, le Ville Romane, i parchi naturali e le riserve. Insomma, è necessario un progetto di sviluppo per rilanciare l'intera area. E non solo l'economia: si tratta di un modello di vita, giudicato in sempre maggior disgregazione, da ricostruire con forme nuove, più umane.

Non è un caso che questi temi, la qualità della vita, la «questione morale» nel suo significato più ampio, lo sviluppo fondato sull'ambiente e la nuova valorizzazione dell'individuo sono stati al centro di molti interventi. Soprattutto di quelli dei delegati più giovani e della Fgci.

Li ha ripresi, suscitando un lungo applauso, Raffaello Misiti nel suo intervento conclusivo: «Non sono più rinviabili — ha detto — proposte nuove per lo sviluppo che tengano conto della qualità più che della quantità. Va rivisto il concetto stesso di ciò che è produttivo. Bisogna includere il territorio, i servizi, la vita scientifica, l'organizzazione urbana. Vanno discussi gli stessi tempi di lavoro. Con queste premesse si devono usare appieno le nuove tecnologie, si deve esaltare la possibilità di iniziativa personale per i giovani fino al raggiungimento della piena occupazione».

Elementi di una discussione serrata «nient'affatto vissuta con fastidio», aveva detto la segretaria Daniela Romani nell'introduzione, presentando i temi centrali in modo problematico, con estrema lucidità. E il dibattito si è sviluppato con estrema franchezza, con punte polemiche ma anche con momenti di «calo» e distrazione.

Tra le più discusse, la questione del governo di programma: «Speriamo la diffidenza per lo spettro della solidarietà nazionale», si diceva nella relazione introduttiva. Ma in molti interventi il problema è stato posto. In generale si poteva trarre la sensazione che non era la «formula» a far paura, quanto la difficoltà a trovare nelle Tesi delle scelte precise che possano darle sostanza. Nel suo intervento Ferilli vede il governo di programma come «una proposta a medio termine che rompe l'isolamento e mette in gioco subito la nostra forza».

Ma qual è il giudizio sul Pci che si propone al governo del paese? «Si stanno perdendo i valori di fondo dei comunisti italiani — ha detto Renzo Rosso —. Sarebbe pericoloso se alla attuale fase di transizione si sovrapponesse un partito di transizione». Una risposta implicita è venuta dall'intervento di Mario Quattrucci. Ha ricordato le difficoltà seguite alla sconfitta elettorale ed alla morte improvvisa di Berlinguer. «Ma il dibattito, la tensione al nuovo serve — ha detto —. Ed è per questo che apprezzo le tesi come una giusta mediazione tra posizioni e proposte non ancora risolte». Ed in molti hanno sottolineato, però, una organizzazione ormai «non più adeguata al nuovo»: occorre superare l'antinomia — ha detto Roberto Maffioletti — per cui chi conosce i problemi non decide e viceversa. E Francesco Aquino ha esplicitamente chiesto di non scindere più linee politiche ed uomini: vanno introdotte «le responsabilità personali contro ogni elemento di carrierismo» — ha sottolineato — lamentando gravi «omissioni autocritiche» nelle Tesi, come l'analisi della sconfitta elettorale negli enti locali.

In definitiva un dibattito appassionato, fuori dalla «gabbia degli emendamenti», che ha contraddistinto anche l'analisi sulle questioni internazionali, in particolare quella sull'Urss. Apprezzare le novità in Urss — aveva detto Daniela Romani nell'introduzione — e non cadere nell'identificazione degli Stati Uniti con un presidente tutto muscoli: «Dobbiamo esaltare un ruolo autonomo e di pace dell'Europa. Per questo il Pci ha lavorato negli ultimi anni fino a conquistare un ruolo di prestigio sulla scena internazionale».

Angelo Melone

Il governo di programma? «Vediamo bene con chi»

La tesi 37 al centro del congresso della federazione di Frosinone 37.000 disoccupati - Lunga discussione sugli organismi dirigenti

Dal nostro inviato

FROSINONE — «Questa Tesi sul governo di programma è come una poesia, aperta ad un'infinità di interpretazioni». Naturalmente Alberto Manchi, delegato di Ferentino, esagera. Le interpretazioni non sono infinite. Più di una però sì, almeno secondo il congresso di Frosinone.

«Non è una riedizione camuffata della solidarietà nazionale — dice Natia Mammone, segretaria della federazione nella relazione introduttiva — ma punta ad offrire una soluzione di intervento già oggi come risposta al degrado progressivo della vita politica italiana». Franco Assante, delegato di Cassino non è d'accordo: «Il programma lo fanno tutti, anche il pentapartito. L'unica cosa chiara è l'alternativa, senza passaggi intermedi». Tommaso Bove, di Roccasecca è categorico: «Il governo di programma non può assolutamente comprendere la Dc». Ma la regola vale dappertutto, al governo nazionale come nel comune di 5.000 abitanti? E come si esce da una situazione come quella della nostra provincia — si chiedono altri delegati — dove il pentapartito ha perso il 5% nelle ultime elezioni ma governa in tutti i comuni con più di 20.000 abitanti, anche in quelli dove c'erano prima giunte di sinistra?

Governo di programma e superamento del capitalismo sono i punti delle Tesi più discussi, forse gli unici. Tutto il resto è un lungo confronto, spesso aspro, sulla democrazia nel partito, sui rapporti tra federazione e sezioni, sulle scelte del gruppo dirigente locale. Lunghe ore passate a scegliere il nuovo comitato federale, forse troppe se alla fine si dovranno «tagliare» trenta interventi per mancanza di tempo. «Un congresso vivace — dirà Paolo Ciofi, nelle conclusioni — ma troppo ripiegato su se stesso».

Eppure a questo appuntamento il Pci di Frosinone è arrivato con più di qualche punto all'attivo: quando in tutta Italia si contavano i voti persi, qui i comunisti avanzavano nelle amministrative. Anche gli iscritti (6.260) sono aumentati in questi anni, mentre la Fiat cancellava a Cassino 4.000 posti di lavoro e i disoccupati crescevano a quota 37.500 (più degli occupati nell'industria). Le fabbriche, dove migliaia di contadini si erano trasformati in operai, hanno cominciato a produrre solo cassintegrazione. Le professioni del terziario avanzato tardano però ad arrivare, le nuove opportunità sono un orizzonte ancora sconosciuto. Tecnologia nella testa di tanti lavoratori fa rima immediatamente con disoccupazione.

Al sindacato molti delegati di fabbrica rimproverano di aver deciso senza la partecipazione degli operai, alle Tesi di non chiarire bene quale sviluppo economico vuole il Pci. «Ma questo capitalismo lo vogliamo superare o no?, sintetizza un delegato.

Antonella D'Angeli, poco più di vent'anni, femminista ma anche «ferma sostenitrice delle Tesi del compagno Cossutta» non ha dubbi: «Se non ci poniamo l'obiettivo di superare il capitalismo non si capisce più che partito siamo». Da un altro fronte anche i giovani della Fgci, «movimentisti e antinuclearisti» la pensano allo stesso modo. Senza dimenticare però di raccogliere le firme per il ritiro delle truppe sovietiche dell'Afghanistan.

«Una risposta al superamento graduale del capitalismo — dice ancora Natia Mammone — è l'estensione della democrazia economica in un mercato nel quale coesistano il settore pubblico e il privato, quello cooperativo e dell'associazionismo». Ma si può stare al centro, alla ricerca continua di una terza via? Franco Assante dice no: «Non voglio accettare acriticamente le esperienze socialdemocratiche ma valutare a fondo i loro risultati tenendo conto che l'Italia è in Occidente». Aggiunge Simiele: «Il superamento dell'attuale assetto produttivo è legato strettamente alla costruzione dell'alternativa, un processo che deve far convergere forze sociali diverse».

Alla fine il congresso boccerà l'emendamento Cossutta che aggiunge, nella Tesi 1: «I comunisti operano per il superamento del capitalismo». Passa solo l'emendamento Mussi contro il nucleare, caldeggiato dai giovani comunisti. Il lungo confronto sulla direzione provinciale si conclude con voto a scrutinio segreto (chiesto da 28 delegati) che conferma il gruppo dirigente uscente. «Tutta colpa dei funzionari se il nostro partito ha avuto difficoltà? — chiede alla fine del suo intervento Paolo Ciofi —. Troppo semplice. Il vero rinnovamento si giocherà sulla piattaforma politica e sul programma. Solo così si potrà lavorare, anche in questa provincia, per un nuovo radicamento nella società».

Luciano Fontana

didoveinquando

La famiglia Birling: quel mistero è un caso di coscienza

Una tranquilla famiglia borghese di industriali, un anniversario da celebrare, una festa e una morte. Si cerca un'assassino, ma è poi vero che ne esiste uno? E se fossero più di uno, se fosse tutta la famiglia la responsabile della morte della giovane operaia della fabbrica paterna?

«Un ispettore in casa Birling» è il testo che John Boynton Priestley scrisse nel 1946 (ambientandolo, però, nel 1910). Priestley è un autore inglese, non molto conosciuto da noi. La compagnia Teatro delle Arti, con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, e Mino Bellei, lo propone da questa sera al Teatro Eliseo, nell'adattamento di Tullio Kezic e per la regia di Sandro Sequi.

— Signora Lojodice, che cosa vi ha interessato in questo «giallo»?

«Prima di tutto il fatto che alla trama da thriller sia sotteso un discorso molto diverso, più profondo e attuale. Si tratta di una famiglia che ha sotto alcuni, importanti aspetti, la coscienza ottenebrata, priva di senso di responsabilità. I rapporti gli uni con gli altri si sviluppano in modo superficiale ed ecco che, alla sola idea che qualcuno di loro possa aver commesso un omicidio, gli equilibri si spezzano e ognuno si rende conto di essere responsabile anche per gli altri. La figura dell'ispettore è in quella di un essere *extra umano*, una specie di diavolo (anche se nell'interpretazione di Aroldo, se ne perdono i connotati classici per un personaggio più ironico, ineffabile). Il suo procedimento d'indagine è extrasensoriale, i suoi interventi sono dei raggi nella psiche della famiglia. Sua alleata sarà la figlia di Birling Sheila, che mette anche lei sotto accusa la famiglia, in difesa della giovane operaia. Il testo è un continuo colpo di scena che non può non tenere desta l'attenzione».

— Non c'è il rischio che la trama da thriller, assorba tutta l'attenzione e metta in ombra gli altri significati di carattere più «sociale», come lei ha detto?

«Lo spettatore che coglierà solo quell'aspetto... beh, mi dispiace per lui, perché perde il senso dell'opera e in genere del teatro, che, secondo me è ancora uno strumento "privilegiato" di riflessione. È un'arena in cui puoi controllare le tue posizioni. "Un ispettore in casa Birling" è un atto di accusa alla società, prima ancora di essere un "giallo" e nonostante siano passati tanti anni dalla stesura, è ancora un testo molto attuale, perché interroga sui valori negativi del presente e costringe ad aprire gli occhi su di essi».

Antonella Marrone

Premio «Hemingway», la 2ª edizione sta indicando i nomi dei finalisti

Antonio Spinosa, presidente della giuria del premio letterario intitolato a Hemingway, ha informato la stampa della capitale, l'altro giorno, sulle penultime battute della seconda edizione del premio. Dopo il successo indubbio dello scorso anno, Lignano Sabbiadoro, luogo deputato di questo premio di letteratura, giornalismo e spettacolo, si appresta a festeggiare il vincitore per il settore della narrativa che sarà scelto fra i tre finalisti: Chiusano con «*Il vizio del gambero*», Soldati con «*L'architetto*» e Buzzati con il postumo «*Lettere a Brambilla*». Pure da una terna uscirà il vincitore della sezione per il giornalismo, e qui in gara sono Gianni Letta, per «*Il Tempo*», Franco Cangini per «*Il Resto del Carlino*» e Lucio Lami, inviato speciale del «*Giornale nuovo*».

Oltre a queste informazioni gli organizzatori del premio hanno reso noto, nella bella sede della Regione Friuli-Venezia Giulia a Roma, che il Premio Hemingway ha deciso di laureare con i premi speciali Salvatore Biamonte; Luca di Schiena, la Casa editrice Rusconi, il *Gazzettino*, quotidiano di Venezia che ha compiuto 100 anni e «*La cittadella*» supplemento settimanale de «*Il piccolo*» di Trieste. Inoltre il premio prevede anche un riconoscimento importante nel settore dello spettacolo: il nome del vincitore si saprà entro la prima decade di maggio mentre le cerimonie ufficiali del premio si svolgeranno il 18 di maggio a Lignano. Il giorno prima, sabato 17, si terrà un dibattito che avrà come tema: «L'attualità fra giornalismo e letteratura».

Ha preso quindi il via questa nuova edizione di un premio che ha molte affinità di struttura con il prestigioso Pulitzer e che a questo premio vuole avvicinarsi ancora, attraverso una sorta di gemellaggio ancora da studiare, ma fermamente nei progetti degli organizzatori. Azienda autonoma di soggiorno di Lignano, Giunta regionale, istituti di credito e gruppi imprenditoriali della regione.

l. c.

Ricordando Parker (al Big Mama) David Essig (al Folkstudio)

● **BIG MAMA** — Trentuno anni fa moriva Charlie Parker, il grande maestro del jazz moderno. Per ricordare tale data il club ha organizzato questa sera un concerto eccellente: Massimo Urbani, discepolo ideale e magnifico di Parker, capeggia con il suo altosax un quartetto che comprende Massimo Bottini, Ettore Gentile e John Arnold. Un appuntamento da non perdere.

● **FOLKSTUDIO** — Passa per Roma David Essig e Cesaroni non se lo lascia sfuggire. Così questa sera in via Sacchi il cantautore canadese si presenta per un concerto di primissimo ordine. Dopo Bruce Cockburn — si è scritto — Essig è il più genuino dei menestrelli. Con lui la figura del cantautore canadese ha riacquistato credibilità. Viaggia normalmente con tre chitarre (slide, 12 stringuitar e National) e un mandolino, muovendosi tra vecchi songs country e blues.

● **BILLIE HOLIDAY** — Stasera, per «Metti una sera... donna» (ore 21 in via Orti di Trastevere, 43) tema «Ne scrivono... ne parliamo» — Le donne e la psicanalisi. Partecipa Stefania Rossini, autrice del libro «10 psicoanalisti spiegano le ragioni della vita». Alle 22.30 Concerto blues di Susanna De Vivo.

Jordão, un concerto portoghese con «Marsigliese» finale

È uno specialista di Debussy. Tra i molti concorsi internazionali che si è aggiudicato, c'è anche quello intitolato al compositore francese e la Francia lo ha insignito dell'Ordine delle Arti e Lettere. Diciamo del pianista portoghese Adriano Jordão, che ha dedicato, domenica sera al teatro Ghione, il suo concerto all'avvenimento più importante di quella giornata, ha detto: l'insediamento, in Portogallo, a capo dello Stato, di un presidente civile, non militare. E così, come illuminato da questa conquista della democrazia e della libertà, dopo l'*Arabesque* di Schumann, Adriano Jordão si è profondamente calato nel respiro dei *Preludi* di Debussy (Libro II).

Diremmo che la sua interpretazione sia un avvenimento di questo scorcio di stagione. Jordão sa dare ai suoni (*Brouillards, Les Fées sont d'exquises danseuses, Les tierces alternées, Ondine*) il fremito dell'ondeggiamento fantastico e avventuroso, una ricchezza che vive pur nei momenti più estatici e assorti, sbalzati dal pianista con un bel gusto di plasmare una materia, appunto, vivente (*Feuilles mortes, La terrasse au clair de lune, Canope*). Ha presentato i dodici *Preludi* come capitoli di un grande racconto musicale, «letto» con tocco lieve, ma caldo e intenso, con suono penetrante e incantato. Un particolare brivido Jordão ha impresso al dodicesimo Preludio, *Feux d'artefice*, virtuosisticamente aperto a sorprendenti accensioni sonore, ma anche intimamente chiuso nella consolazione di citare, nelle ultime battute, la *Marsigliese*.

Applausi tantissimi (c'era, poi, ancora Schumann e ancora Debussy!), per un concerto che, una volta tanto, era qualcosa di più che un bel concerto.

e. v.

● **MIMMO NOBILE** — Galleria «Il Canovaccio», via delle Colonnette 27; da oggi al 21 marzo; ore 10-13 e 17-20. Espressionista naturale e di grande energia espressiva Mimmo Nobile è alla prima personale... Dipinge a olio su carta continue variazioni sul volto umano con colori che sembrano dilagare nello spazio come una colata.

● **HOGAT KHARI** — Associazione culturale «L'incontro» (via dei Latini, 80) una sua mostra fino al 20 marzo (ore 17-20). Iraniano, 40 anni, nel 1969 ha iniziato la sua attività di scultore e nel 1978 si è diplomato presso l'Accademia di Belle Arti di Roma.

● **ITALIA-URSS** — Oggi, ore 18, in piazza Campitelli, 2, viene presentato il libro «Stelle galassie metagalassie» dello scienziato sovietico T.G. Agekjan. Alla tavola rotonda «Ipotesi e conoscenze sull'origine dell'universo e della vita» partecipano i docenti universitari Carlo Bernardini, Ettore Biocca, Vittorio Somenzi.

● **MARTEDÌ LETTERARI** — Al Teatro Eliseo, ore 18, Massimo L. Salvadori presiede l'incontro-dibattito su «L'Europa "secondo" mondo? Il peso della storia contro l'avvenimento».